

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, qualche giorno fa la prima sezione civile del tribunale di Roma, con un'ordinanza del giudice Angela Salvo, ha respinto un ricorso d'urgenza presentato da una coppia in applicazione della legge n. 40 del 2004.

Chiediamo al ministro della giustizia, e al ministro Giovanardi in sua vece, se nella giusta applicazione della legge n. 40 il giudice Salvo non abbia introdotto elementi che turbano la stessa indipendenza della magistratura. Infatti, nella propria motivazione è riscontrabile una critica senza precedenti nei confronti di una legge dello Stato che tutta la magistratura, rappresentata dal giudice Salvo, ha il dovere di applicare ma non di commentare con parole come «le rigidissime limitazioni che impone la legge», «le limitazioni che sono contro il patrimonio culturale del paese e contro la buona pratica medica». Tali opinioni non possono fare altro che ledere il buon nome e l'indipendenza della magistratura del nostro paese.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Volontè, dividerò in due parti la mia breve risposta. La prima è relativa all'ordinanza: come lei ha detto, è stata correttamente applicata la legge. Si è trattato di uno dei primi interventi giurisdizionali in tema di procreazione medicalmente assistita e, da questo punto di vista, la dottoressa Angela Salvo ha fatto il suo dovere.

Tuttavia, in tale ordinanza la dottoressa Angela Salvo ha aggiunto una serie di considerazioni personali che valgono esattamente come l'opinione degli altri 50 milioni di cittadini italiani. Si tratta dell'opinione di un cittadino che non dovrebbe avere nessuna rilevanza esterna e sicuramente non vale più di quanto valga una legge votata dal Parlamento, che oltretutto è una buona legge.

Ciò ripropone, ancora una volta, il problema serio della giurisdizione. Le opi-

nioni personali di un cittadino, che personalmente non condivido, finiscono sulle prime pagine dei giornali e sembra che l'opinione di una signora, solo perché è scritto in un atto giurisdizionale, possa avere un'importanza di orientamento che assolutamente non ha. Credo sia da stigmatizzare fortemente tale invasione di campo. I giudici devono parlare attraverso l'applicazione della legge. Tutto quello che va al di là dell'interpretazione tecnica della norma, ma usa strumenti giudiziari come cassa di risonanza per far conoscere al paese l'opinione personale dell'estensore, invece di agevolare il rapporto fra cittadino e magistratura continua a scavare un solco tra gli stessi. Un atto giudiziario, invece che rendere giustizia sulla base di quanto prevede la legge, viene usato come strumento di politica per veicolare idee che – ripeto – sono soltanto di colei che ha esteso l'ordinanza e non possono rappresentare nulla più di questo.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, ringrazio il ministro Giovanardi, ed anche il ministro della giustizia, per tale interpretazione che condivido pienamente. Le opinioni, in un paese democratico e repubblicano come il nostro, sono libere per tutti. Sorge il problema quando si scrivono tali opinioni all'interno di un'ordinanza, cioè di un atto pubblico giurisdizionale.

Tale problema, come ha ben rilevato il ministro, non ha effetti sul piano giurisdizionale, ma ne ha rispetto all'opinione pubblica. Abbiamo presentato la presente interrogazione al Governo da un lato per tutelare il buon nome della magistratura, organo fondamentale dell'istituzione democratica e, dall'altro, per tutelarne l'indipendenza; inoltre, anche per evitare che con queste motivazioni, che non hanno sostanza giuridica, ma che possono essere interpretate a favore o contro una legge del Parlamento, si possa, direttamente o indirettamente, partecipare al dibattito pubblico, sociale e civile sull'abrogazione o meno della legge n. 40 del 2004, che ci

vedrà impegnati nei prossimi mesi. Questo — mi permetto di dirlo, con tutto il rispetto che nutro nei confronti della magistratura, della quale stimo il valore — è improprio e quanto meno scorretto (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

(Entità delle risorse finanziarie già destinate e da destinare all'integrazione scolastica dei bambini extracomunitari — n. 3-04289)

PRESIDENTE. L'onorevole Montecchi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04289 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

ELENA MONTECCHI. La scuola è un grande contenitore culturale, che forma le giovani generazioni; ciò vale tanto più per i figli degli immigrati, che vivono e lavorano nel nostro paese. A fronte di un fenomeno massiccio di presenza di bambini e ragazzi extracomunitari nelle nostre scuole, in particolare in quattro regioni italiane — Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia e Veneto —, vogliamo sapere quali e quante risorse sono state destinate nei tre anni precedenti a quello in corso e quante nel 2005, perché il fenomeno del sostegno all'integrazione linguistica e alla didattica, per i figli dei cittadini extracomunitari, viene sostanzialmente sostenuto dagli enti locali, verso i quali nel 2004 sono state drasticamente ridotte le risorse. Per questo motivo chiediamo di conoscere le cifre, per verificare la coerenza rispetto all'obiettivo dell'integrazione.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Nell'ultimo triennio l'incremento degli alunni con cittadinanza non italiana è stato mediamente di circa 50.000 unità all'anno, toccando 330.000 unità nell'anno in corso (il 4 per

cento della popolazione scolastica). L'indagine nazionale su questo fenomeno ha consentito di mettere in luce aspetti qualitativi dell'integrazione. Il 1° ottobre 2004, nell'ambito della Conferenza dei servizi per l'integrazione degli studenti stranieri, il ministro Moratti ha indicato le linee prioritarie di azione per far fronte a questo fenomeno di intesa con le regioni. È stato istituito anche un apposito ufficio per l'integrazione, affiancato da un gruppo nazionale di lavoro, che ha il compito di mettere a sistema gli interventi a sostegno dell'integrazione, supportando e coordinando le iniziative a favore degli alunni stranieri. Sono stati nominati referenti per ogni regione, per l'educazione interculturale, che si raccordano con gli enti locali e con diverse associazioni di settore presenti sul territorio.

Con uno specifico capitolo di finanziamento annuale, si è provveduto a finanziare le scuole, ed il relativo personale, che operano per l'integrazione. Per l'anno scolastico 2002-2003, è stata ripartita fra gli uffici scolastici regionali la somma di 10 miliardi di lire (pari a 5.164.000 euro) e sono stati destinati 827.817 euro all'Emilia, 1.348.000 euro alla Lombardia, 569.819 euro al Veneto e 439.520 euro al Piemonte. Il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola ha collocato in un'unica previsione normativa le situazioni territoriali relative alle aree a rischio e a forte processo immigratorio ed ha inoltre prefigurato specifiche modalità di raccordo e di collaborazione fra le istituzioni scolastiche.

Per gli anni scolastici 2003-2004 e 2005-2006, il finanziamento è pari a 53.195.000 euro, per ciascun anno scolastico. Alle regioni Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte, per l'anno scolastico 2003-2004, sono stati rispettivamente destinati 1.275.900 euro, 2.469.500 euro, 3.960.270 euro e 2.024.000. Per l'anno scolastico 2004-2005, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sta predisponendo gli atti, sia per il monitoraggio da ultimo attivato, sia per la ripartizione dei fondi contrattuali, previa contrattazione con i sindacati.

Ricordo, inoltre, che le istituzioni scolastiche, nell'ambito dell'autonomia scolastica, accedono ai finanziamenti volti all'arricchimento dell'offerta formativa, ai sensi della legge n. 440 del 1997, che prevede anche interventi a favore dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni stranieri. Per la formazione del personale della scuola operante in classi plurilingue, nell'anno finanziario 2004 sono stati impegnati circa 450.000 euro per il Progetto d'azione italiano, lingua di contatto, lingua di cultura.

Il progetto per l'Emilia Romagna, Veneto e Lombardia prevede l'attivazione di tre corsi pilota, mentre per il Piemonte due. Lo schema di direttiva sulla formazione per il 2005 in corso di predisposizione conferma come obiettivo la formazione di docenti impegnati in classi plurilingue.

PRESIDENTE. L'onorevole Montecchi ha facoltà di replicare.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, il ministro ci ha parlato di risorse nell'ambito del contratto del comparto scuola, ma questo non c'entra nulla con i progetti di integrazione scolastica. Il ministro non ci ha fornito i dati in ordine alla riduzione delle risorse con riferimento alla legge finanziaria per il 2005. In ogni regione, nel corso della campagna elettorale, forniremo i dati e li raffronteremo con la situazione reale e concreta, scuola per scuola, per dimostrare ciò che è evidente a tutti.

In queste quattro regioni, la riduzione delle risorse ha messo a rischio tutti i progetti di integrazione scolastica.

Quanto alla legge n. 440 del 1997, il ministro non ha detto quante risorse sono state stanziare nel 2005. Lo dirò io: non sono state stanziare!

(Misure per garantire i livelli occupazionali della Finsiel – n. 3-04290)

PRESIDENTE. L'onorevole Sgobio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04290 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Signor Presidente, signor ministro, il 24 febbraio di quest'anno è stato siglato il preliminare di compravendita tra il gruppo COS e Telecom Italia Spa per l'acquisto del gruppo Finsiel. Ciò non presenterebbe gravi problemi se, a margine di questo fatto, non si presentasse un problema di ristrutturazione selvaggia per le 14 aziende che fanno capo a questo gruppo ed i 4.000 lavoratori che da esse dipendono.

Il problema vero è che i sindacati da tempo hanno chiesto un confronto con il Governo e la Telecom.

Le tre organizzazioni sindacali chiedono che Telecom rimanga per una quota all'interno della partecipazione azionaria della Finsiel, che sia valorizzata la quota del 14 per cento che fa capo alla Banca d'Italia (e che, quindi, abbia una certa pregnanza la quota pubblica) e che il Governo avvii un confronto per la ripresa del settore e, quindi, per creare quelle direttrici di sviluppo che consentirebbero una soluzione del problema in maniera indolore.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Sgobio – ci siamo già soffermati su tale argomento – che in Italia vi è la libertà di impresa; la nostra normativa e quella europea non consentono al Governo di intervenire in scelte strategiche ed imprenditoriali.

In particolare, come sa, Telecom – lo ha affermato più volte – ha deciso di focalizzare la propria attività nei suoi servizi di telefonia e, quindi, ha ritenuto di cedere la Finsiel, la cui attività non è considerata funzionale a quella del gruppo. Telecom ha ritenuto che, in una situazione di mercato di alta competizione quale quella dell'informatica, caratterizzata da processi di aggregazione degli operatori, le potenzialità del gruppo Finsiel si sarebbero potute esprimere al meglio nelle mani di gruppi la cui missione

strategica è quella di valorizzarne l'attività.

In relazione alle procedure di dismissione della quota di controllo detenuta da Telecom Italia in Finsiel e a valle delle proposte ricevute, Telecom Italia ha sottoscritto un contratto preliminare di compravendita con il gruppo COS. La transazione che riguarda l'intera quota detenuta da Telecom Italia in Finsiel avviene sulla base di una valutazione già fissata attorno a 164 milioni di euro.

Le linee di azione portate avanti dal gruppo Telecom negli ultimi anni, con riferimento all'area di informazione tecnologica sul mercato, costituita prevalentemente dal gruppo Finsiel, sono state finalizzate a mantenere ed a rafforzare la posizione competitiva in uno scenario di mercato particolarmente negativo, caratterizzato da una prolungata debolezza della domanda aggregata, dalla ridotta capacità di spesa dei clienti per investimenti, da conseguenti contrazioni tariffarie e dei margini, anche in collegamento alla situazione di ampia concorrenza nel settore.

Tali informazioni sono frutto di valutazioni che provengono da un'impresa che ritiene di perseguire determinate strategie per rimanere attiva nei comparti in cui decide di concentrare la sua attività e, in merito a ciò, il Governo non può e non deve intervenire. Il Governo può, invece, intervenire e prestare la sua attenzione in merito alla richiesta dei sindacati nel momento in cui viene attivato il Ministero del lavoro. Tuttavia, ciò non è ancora avvenuto in quanto, all'ufficio competente del Ministero del lavoro, non è ancora pervenuta da parte delle organizzazioni sindacali una richiesta di convocazione sulla situazione della Finsiel. Invece, il Ministero delle attività produttive è impegnato a promuovere l'apertura di un tavolo di confronto tra azienda e sindacato una volta che si sarà proceduto alla valutazione delle offerte vincolanti. In tale contesto si procederà all'accertamento della validità del progetto industriale del soggetto acquirente e sarà valutata la coe-

renza del progetto industriale con l'obiettivo di favorire la costituzione di un polo informatico nazionale.

Come sempre il Governo si muove all'interno della normativa approvata dal Parlamento al fine di salvaguardare i posti di lavoro, ricordando che in settori strategici è importante la presenza nazionale, che non va dispersa. Dunque, l'Esecutivo si adopererà per fare tutto il possibile affinché queste vicende di diffusione e di vendita possano avvenire in un contesto di sicurezza e anche di mantenimento del posto di lavoro per le maestranze.

PRESIDENTE. L'onorevole Sgobio ha facoltà di replicare.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Non posso che dichiararmi profondamente insoddisfatto, per il semplice fatto che è indubbio che ci si trovi in un contesto di libero mercato, come è indubbio che il Governo ad un tavolo di trattative non abbia una funzione meramente notarile.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Lo chieda a Prodi!

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Il problema, signor ministro, è che lei non mi ha risposto su quel 14 per cento che è in mano pubblica e che i sindacati chiedono resti in mano pubblica quale elemento di calmierazione di un'eventuale azione di ristrutturazione di queste imprese.

Tra l'altro, nella sua risposta non ha assolutamente accennato a quali siano le iniziative del Governo per rilanciare l'attività nel settore; infatti, non basta aprire un tavolo, è necessario anche che il Governo abbia idee da proporre, che temo non vi siano, visto che né il ministro Marzano né il ministro Maroni — neanche a dirlo il Presidente del Consiglio — si sognano di intervenire in aula per rispondere su tali problematiche.

Pertanto, invitiamo il Governo non solo a raccomandare a Telecom di mantenere una quota di azionariato nella Finsiel, ma soprattutto a raccomandare alla Banca

d'Italia di non vendere quel 14 per cento e di costruire un progetto, affinché il settore dell'informatica possa avere un futuro anche nel nostro paese. Non dimentichiamo che da tutto ciò dipende la vita di migliaia e migliaia di lavoratori!

(Iniziativa per assicurare il finanziamento del progetto Fremm relativo ad un programma italo-francese per la realizzazione di navi multi missione - n. 3-04291)

PRESIDENTE. L'onorevole Mondello ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04291 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

GABRIELLA MONDELLO. Signor Presidente, signor ministro, intendo sottoporre all'attenzione del Governo un importante problema. Premetto che i cantieri navali di Riva Trigoso, di Muggiano La Spezia e di Genova costituiscono una delle più importanti fonti occupazionali dell'intera regione Liguria. E colgo l'occasione per esprimere apprezzamento alla direzione della società, alle maestranze ed alle rappresentanze sindacali che insieme assicurano una buona mole di lavoro.

Adesso, si presenta il seguente problema: si è stilato un accordo con la Francia per la costruzione di fregate multi missione. È certo che tali fregate verranno costruite, mentre non si ha altrettanta certezza in ordine ai tempi del finanziamento. Infatti, se detto finanziamento non avverrà in tempi rapidi, si potranno registrare tempi vuoti nei carichi occupazionali, con inevitabili ripercussioni sui lavoratori.

Pertanto, chiedo di conoscere quali saranno i tempi di finanziamento della prima *tranche* di questo importante progetto.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presi-

dente, il programma di cui parlava l'onorevole Mondello si inquadra nell'ambito di una cooperazione internazionale tra Italia e Francia, finalizzata allo sviluppo e alla costruzione della nuova linea di fregate multimissione. Tali fregate sono ventisette, di cui dieci per la marina militare italiana, caratterizzate da un'elevata flessibilità di impiego e di capacità di operare in ogni situazione.

Le nuove unità navali saranno l'espressione di un progetto di grande valore strategico, operativo e tecnico di livello europeo. La dinamica del programma prevede l'acquisizione delle unità navali nell'arco di sette anni, a partire dal 2010.

Tale progetto assume una grande rilevanza per l'industria nazionale, in quanto è orientato a rilanciare e rafforzare lo sviluppo e l'acquisizione da parte di imprese italiane di conoscenze e capacità produttive nel campo delle tecnologie avanzate ed innovative. Ciò consentirà di far acquisire elevati livelli di competitività sul mercato internazionale, non solo al settore cantieristico-navale ma anche ai comparti produttivi di alta ed avanzata tecnologia.

Vorrei sottolineare tale considerazione anche con riferimento alle polemiche sempre sollevate quando si parla del bilancio della difesa, con il continuo tentativo di tagli in questo settore. Infatti, tali tagli comportano anche la riduzione di attività qualificate come quelle che i cantieri di Riva Trigoso, famosi nel mondo, stanno operando.

In considerazione del livello strategico di questa scelta e degli impegni assunti con la Francia, confermati lo scorso ottobre in occasione dell'incontro tra i ministri della difesa dei due paesi e della firma di una dichiarazione congiunta relativa all'avvio della fase di sviluppo e di produzione delle nuove fregate, posso rassicurare l'onorevole interrogante, a nome del Governo, che si procederà alla realizzazione del programma nei tempi e con le modalità concordati. Inoltre, vorrei rassicurare sul fatto che l'economia farà fronte

nei tempi previsti anche al pagamento relativo alla costruzione di tali unità navali.

PRESIDENTE. L'onorevole Mondello ha facoltà di replicare.

GABRIELLA MONDELLO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatta per quanto riguarda il mantenimento dell'impegno assunto dal Governo. Invece, mi dichiaro parzialmente soddisfatta per quanto riguarda la risposta sui tempi del finanziamento ed auspico che al più presto essi vengano previsti nel decreto-legge relativo alla competitività o in altri strumenti normativi.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Brancher, Cicu, Costa, Delfino, Follini, Licastro Scardino, Migliori, Naro, Paoletti Tangheroni, Santelli, Saponara, Scarpa Bonazza Buora, Sgobio, Stucchi, Tortoli, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato votato, da ultimo, l'articolo 14.

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2436 ed abbinati sezione 7*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, il testo attuale dell'articolo 16 (uso il termine « attuale » perché mi sembra di intuire che i relatori si accingano ad accogliere una proposta emendativa soppressiva di tale articolo) rappresenta un importante riconoscimento della necessità di adeguare la normativa a tutela dei risparmiatori. Sempre più il mercato e la crescita produttiva delle imprese (sia quelle quotate sia quelle non quotate) si affidano al risparmio diffuso, naturalmente, per finanziarsi, per finanziare la loro innovazione, l'espansione e per competere sul mercato. Il ruolo attivo dei risparmiatori va, perciò, potenziato perché costituisce un aspetto fondamentale in relazione anche a questa nuova funzione che essi assumono nel mercato. Il ruolo dei risparmiatori va, quindi, potenziato e corredato di garanzie e di nuove tutele.

Tutti sanno che oggi, per i risparmiatori, conoscere a fondo il mercato – e quello finanziario in particolare – è diventata un'impresa veramente difficile, soprattutto se a farlo devono essere quei cittadini che quasi autonomamente devono orientarsi all'interno del mercato delle proposte: dai *bond*, alle azioni, ai mutui. Si veda il caso dei *bond* argentini, oppure i casi Cirio e Parmalat, che hanno dato origine a diversi casi di dubbia deontologia professionale.

I risparmiatori non dispongono autonomamente di una adeguata conoscenza del mercato e, naturalmente, di una conoscenza che consenta loro di cogliere, quanto meno negli aspetti essenziali, il grado di relativa rischiosità insita nei pro-

dotti finanziari: senza, cioè, che siano formulati e forniti loro strumenti, notizie ed informazioni che possano renderli consapevoli e prepararli alle scelte e alle opzioni a loro disposizione. Conosciamo benissimo la complessa modulistica in uso per le operazioni finanziarie, per i contratti di mutuo e di finanziamento, che non facilita certo scelte condivise e consapevoli. Ecco perché, allora, un articolo come quello ora in esame, assume importanza dal punto di vista delle forme di tutela preventiva del risparmio. Ciò se si pensa che i contratti devono, non solo formalmente, ma anche nella sostanza, rispettare gli obblighi giuridici imposti da una copiosa normativa europea, oltre che nazionale, e che, non sempre, il risparmiatore possiede una autonoma capacità di valutazione.

Perciò occorre facilitare un'adeguata lettura, una conoscenza preventiva delle condizioni del contratto e di quelle del mercato da parte dei risparmiatori, la possibilità di effettuare una verifica preventiva (questo è ciò che sostiene l'articolo 16, che probabilmente, invece, il Governo e la maggioranza di centrodestra intendono sopprimere) sul contenuto tecnico-giuridico dei contratti e delle varie forme di « sollecitazione », che arrivano ai risparmiatori in funzione dell'acquisto di titoli, che assume grande rilievo per gli stessi risparmiatori.

Si tratta di un nodo fondamentale...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Quartiani. Colleghi, vi chiedo un maggiore rispetto nei confronti del collega che sta parlando; quindi, se intendete continuare a parlare, potete accomodarvi fuori: lo dico soprattutto ai colleghi che si trovano nell'emiciclo. Vi prego di prendere posto. Prosegua pure, onorevole Quartiani.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. La ringrazio, signor Presidente.

Ritengo che quello della tutela preventiva del risparmio sia un nodo fondamentale, e non secondario o addirittura un passaggio, secondo quanto sembra intendere la maggioranza, di cui invece si può fare a meno.

Non si comprende il motivo per cui il Governo e gli stessi relatori non sostengano quanto è contenuto nell'articolo 16, e cioè che nell'ambito del mercato finanziario un'adeguata tutela dei risparmiatori deve passare necessariamente anche attraverso interventi preventivi. Non si può offrire tutela ai risparmiatori solo *a posteriori*. Certo, vi è la *class action*, in America; ma è difficile avere una *class action* all'italiana! Non si può pensare però solo ad un diritto risarcitorio dei risparmiatori; vi è anche un diritto alla tutela preventiva, che dobbiamo normare e di cui ci dobbiamo, come legislatori, preoccupare.

Non basta risarcire, in un secondo momento, i danni patrimoniali già subiti dai risparmiatori: occorre, migliorando la trasparenza e la conoscenza, favorire il recupero di un rapporto di fiducia con i risparmiatori (compromesso dagli scandali e dai *crack* finanziari), i quali spesso non sono stati preventivamente informati del rischio che correvano.

Occorre individuare, e ciò avviene nell'articolo 16, strumenti che consentano la tutela del contraente debole e, soprattutto, la valorizzazione del risparmio, tenendo conto anche del grado di « istruzione » finanziaria a disposizione degli utenti, al fine di garantire la piena effettività delle norme già esistenti e dei provvedimenti vigenti in materia adottati dalla Consob, i quali stabiliscono quale obbligo degli intermediari il fatto che i clienti vengano adeguatamente informati circa le operazioni poste in essere, assicurando al cliente stesso la necessaria trasparenza e, soprattutto, sconsigliando operazioni non adeguate all'investitore.

Nella parte del testo licenziato dalle Commissioni relativamente all'articolo 16, che oggi invece ci si accinge a sopprimere, vi è una opportuna proposta di integrazione dell'attuale normativa e dei provvedimenti vigenti in materia riguardanti la Consob.

La tutela dei risparmiatori può essere realizzata solo migliorandone il grado di informazione preventiva, oltretutto assicurando la certezza del diritto al risarci-

mento; ciò deve essere posto in capo agli intermediari finanziari, ed in questo senso quelle parti dell'articolo 16 che i relatori pensano di sopprimere pongono invece una serie di obblighi ai promotori ed ai soggetti preposti ai servizi di collocazione degli investimenti, prevedendone i conseguenti adempimenti.

Sono, ovviamente, previste anche precise responsabilità per gli eventuali danni arrecati per errori commessi o per dolo, nonché riguardo alla collocazione degli strumenti di mercato. E tali responsabilità, nell'articolo 16, sono poste in capo alle aziende dalle quali dipendono o con le quali hanno rapporti i promotori finanziari o i dipendenti che sono preposti al servizio di assistenza agli investimenti.

Pur nella presunzione che il comportamento degli intermediari e dei dipendenti di banche, società di assicurazione ed uffici postali — sono questi i luoghi dove sono collocati *retail bond* ed azioni, che nulla hanno a che vedere con le possibilità di investimento cui dovrebbero accedere i singoli risparmiatori, salvo quelli istituzionali; ciò è accaduto, ad esempio, per i *bond* argentini e anche per le azioni Parmalat — sia improntato alla massima trasparenza e al massimo rispetto delle prerogative e dei diritti dei risparmiatori, che impegnano il loro risparmio contribuendo a creare e a movimentare una massa di risorse finanziarie utili a far crescere la nostra economia, deve essere comunque garantita ai risparmiatori un'adeguata normativa che ne valorizzi il ruolo e li tuteli anche in via preventiva. Pertanto, senza tutele adeguate per i risparmiatori, anche dal punto di vista della prevenzione, il paese rischia di impoverirsi ulteriormente e finiscono per avere la meglio solo i profittatori. Ecco perché non comprendo per quale motivo ci si accinga a chiedere con l'emendamento Patria 16.203 la soppressione di questo articolo, che riveste una notevole importanza per i risparmiatori e, in generale, per tutta l'economia italiana (famiglie e imprese), nonché al fine di garantire che il mercato sia trasparente e

che quella fra le imprese sia una competizione vera e non una competizione drogata dal dolo e dai profittatori.

Per tutte queste importanti motivazioni, voteremo contro, ed invitiamo anche i colleghi della maggioranza a farlo, la proposta di soppressione dell'articolo 16 contenuta nell'emendamento Patria 16.203 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la VI Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Patria 16.203 che, se approvato, determinerà la preclusione degli emendamenti Quartiani 16.201, Agostini 16.204 e Grandi 16.202.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 16,20*)

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Patria 16.203. Ricordo che, poiché questo emendamento è interamente soppressivo dell'articolo 16, ove approvato, precluderà i restanti emendamenti presentati all'articolo 16 e, conseguentemente, non si procederà alla votazione dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, intervengo per ribadire quanto è stato già affermato dal collega Quartini.

Noi consideriamo l'articolo 16 uno degli articoli più importanti del provvedi-

mento perché posto a tutela dei risparmiatori italiani. Sarebbe sufficiente, ad esempio, porre maggiore attenzione a quanto affermato dai risparmiatori truffati nei casi di Bipop-Carire per rendersi conto che vi è stato un completo travisamento, ma anche una violazione delle diverse disposizioni regolamentari impartite dalla Consob in materia di comportamento che avrebbero dovuto osservare i promotori finanziari nei confronti dei risparmiatori.

Con questo emendamento, invece, si vuole attribuire forza di legge a quelle norme e si vuole responsabilizzare ulteriormente le banche, le società di assicurazione e quelle di gestione del risparmio in ordine alle pratiche attraverso le quali sono collocati presso i risparmiatori i vari strumenti finanziari.

Guardate a quegli esempi: li avete di fronte! Mi rivolgo ai colleghi che si accingono ad approvare l'emendamento in esame: nei vostri collegi elettorali avete incontrato i risparmiatori? Vi hanno raccontato di Parmalat, di Cirio, dei *bond* argentini, di Bipop-Carire? Avete ascoltato le storie vergognose nelle quali sono stati coinvolti tanti risparmiatori?

Votando contro la soppressione dell'articolo 16, avete l'opportunità di dare forza di legge a norme regolamentari che sono state stracciate in quelle vicende. Sarebbe anche un modo per colpire chi si rende colpevole di simili pratiche contro i risparmiatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, poiché l'articolo 16 è estremamente delicato, come ha rilevato già il collega Gambini, occorre valutare con attenzione ciò che sta avvenendo.

La proposta di sopprimerlo non si comprende in quanto le vicende della Parmalat, dei *bond* argentini, della Bipop-Carire, della Banca 121, eccetera, hanno evidenziato in maniera netta soprattutto la necessità di prevenire situazioni siffatte.

Ma come si fa la prevenzione? Bisogna agire non soltanto a livello di *governance* delle società, fissando obblighi, responsabilità, doveri chiari e stringenti per gli amministratori e per i revisori, ma anche dettando regole che i promotori finanziari, oppure i dipendenti di soggetti abilitati al servizio di collocamento, devono rispettare quando negoziano con i clienti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, quante volte i predetti soggetti hanno fatto opera di convinzione con la vecchietta, con la pensionata, con il lavoratore, con l'impiegato privi di cultura finanziaria ed hanno dato loro un suggerimento del tipo: perché tieni il tuo gruzzoletto di 20, 30 o 50 milioni di vecchie lire in banca quando puoi investirlo in titoli sicuri come i *bond* argentini o quelli della Parmalat?

Occorre che siano previsti obblighi precisi a carico dei promotori finanziari e dei soggetti abilitati al servizio di collocamento. In caso contrario, vicende come quelle alle quali abbiamo già assistito si ripeteranno ed altri drammi colpiranno le famiglie ed i singoli cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 16.203, interamente soppressivo dell'articolo 16, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	164).

**(Esame dell'articolo 18
– A.C. 2436 ed abbinati)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2436 ed abbinati sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la X Commissione, onorevole Saglia, ad esprimere il parere delle Commissioni.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Pinza 18.1 e Giordano 18.2, sui quali vi è il parere contrario anche della V Commissione, ed invitano al ritiro dell'emendamento Armani 18.4.

PIETRO ARMANI. È già stato ritirato.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Inoltre, signor Presidente, le Commissioni desiderano rivolgere ai colleghi Canelli, Leo e Scherini un invito cumulativo a ritirare i molti emendamenti che hanno presentato all'articolo 18, fatta eccezione per l'emendamento Scherini 18.244, sul quale il parere è favorevole.

Le Commissioni invitano al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Benvenuto 18.200 ed esprimono parere favorevole sull'emendamento Patria 18.224. Le Commissioni esprimono, altresì, parere contrario sugli emendamenti Grandi 18.218 e 18.219.

Per quanto riguarda l'emendamento Giordano 18.21, le Commissioni invitano al suo ritiro, altrimenti il parere è contrario, poiché la disposizione che reca è già compresa nell'articolo 163 del Testo unico della finanza. Sostanzialmente, si tratta di una norma già in vigore.

Per quanto riguarda l'emendamento 18.250 delle Commissioni (*Nuova formulazione*) se ne raccomanda l'approvazione da parte dell'Assemblea.

Le Commissioni, infine, esprimono parere contrario sul subemendamento Agostini 0.18.250.1, sull'emendamento Giordano 18.243 e sull'articolo aggiuntivo Giordano 18.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti a prima firma Canelli e Scherini ritirano i rispettivi emendamenti, ad eccezione dell'emendamento Scherini 18.244.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 18.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, a mio avviso, quello al nostro esame è uno degli emendamenti più importanti, poiché riguarda uno degli aspetti di maggiore rilievo della discussione. Infatti, pensando ad ordinamenti di altri paesi, io ed i miei colleghi abbiamo immaginato una configurazione del ruolo dei revisori dei conti e soprattutto delle modalità della loro nomina in grado di assicurare loro la più completa autonomia e, cosa non trascurabile, un collegamento con il mondo degli investitori, vale a dire una delle questioni fondamentali di questo provvedimento.

Capisco che vi siano molte resistenze, perché la soluzione, obiettivamente, è molto innovativa rispetto all'impianto tradizionale del nostro sistema. Tuttavia, tale soluzione nasce (su questo la Margherita ha una posizione molto rigorosa; si tratta di problemi che condizionano in larghissima misura il nostro apparato economico ed il funzionamento del nostro sistema finanziario) dalla constatazione, dopo un ampio lavoro di accertamento in mesi e mesi di audizioni, che il sistema dei controlli non ha funzionato. Quindi, continuare a registrare il dato di fatto che il sistema dei controlli non funziona e, nello stesso tempo, non avere coraggio di assumere provvedimenti alternativi, credo sia un'occasione sprecata per il Parlamento in questo momento.

Per queste ragioni insistiamo. Riproporremo la questione finché non otterremo un risultato, perché quello di cui c'è assolutamente bisogno è che vi sia una forma di garanzia nei confronti del risparmio e dei terzi che è data da controllori assolutamente indipendenti. Questa è ragione per la quale sottoponiamo di nuovo

il nostro emendamento all'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 18.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 382
Maggioranza 192
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 210).*

Ciascuno voti per sé... !

Prendo atto che l'onorevole Tucci non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 18.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, si tratta, ancora una volta, di un argomento che intendiamo richiamare in modo « martellante »: le funzioni di controllo della Consob. Noi prevediamo la possibilità di istituire un albo delle società di revisione, in modo tale che le società quotate in borsa possano individuare le società di revisione all'interno dell'albo e, quindi, darne comunicazione all'autorità di controllo.

A noi sembra che un meccanismo di questo genere garantisca maggiore trasparenza rispetto alle funzioni della Consob. Riteniamo, inoltre, che impedisca — per dirla in termini molto succinti e brevi — una attività troppo allegra e disinvolta da parte delle società di revisione; attività disinvolta e allegra — per usare degli eufemismi —, che è apparsa con drammatica — per chi ne ha subito le conseguenze

— evidenza anche nel corso dell'indagine parlamentare, da me più volte richiamata e così ben diretta dai colleghi che siedono al tavolo del Comitato dei diciotto, su Parmalat e su Cirio. Questa è la ragione della nostra insistenza sul punto e anche del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 18.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 362
Votanti 361
Astenuiti 1
Maggioranza 181
Hanno votato sì 161
Hanno votato no .. 200).*

Passiamo all'emendamento Benvenuto 18.200.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 18.224, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 365
Votanti 224
Astenuiti 141
Maggioranza 113
Hanno votato sì 216
Hanno votato no .. 8).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scherini 18.244, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		378
<i>Votanti</i>		376
<i>Astenuti</i>		2
<i>Maggioranza</i>		189
<i>Hanno votato sì</i>		220
<i>Hanno votato no</i>	..	156).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 18.218.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, siamo in presenza di uno strano modo di affrontare il mercato. Quando qualcuno assume l'incarico della revisione per una società, si scopre che deve avere un margine, deve fissare improvvisamente un tetto oltre il quale non deve garantire i risparmiatori. Eppure, è chiamato ad intervenire sulle società esattamente perché deve garantire i risparmiatori! Allora, francamente non si capisce perché ci dovrebbe essere un tetto alle responsabilità delle società di revisione, nel momento in cui si debbono revisionare i bilanci delle società proprio per garantire i risparmiatori.

Ecco la ragione per cui l'emendamento soppressivo in esame cerca di ripristinare una condizione in virtù della quale nella legge del mercato tutti stanno nella stessa condizione: chi deve provvedere alla gestione delle società e chi deve controllare il loro funzionamento, assumendosi entrambi le responsabilità che gli sono proprie. Non ci può essere qualcuno che gioca con la rete di protezione che altri, come ad esempio i risparmiatori, non hanno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 18.218, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>		384
<i>Maggioranza</i>		193
<i>Hanno votato sì</i>		167
<i>Hanno votato no</i>		217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 18.219, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		372
<i>Votanti</i>		371
<i>Astenuti</i>		1
<i>Maggioranza</i>		186
<i>Hanno votato sì</i>		154
<i>Hanno votato no</i>	...	217).

Passiamo all'emendamento Giordano 18.21.

Chiedo all'onorevole Giordano se acceda all'invito al ritiro formulato dai relatori.

FRANCESCO GIORDANO. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giordano. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 18.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 379

Maggioranza 190

Hanno votato sì 164

Hanno votato no .. 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Agostini 0.18.250.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 382

Maggioranza 192

Hanno votato sì 165

Hanno votato no .. 217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.250 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, come osservava il collega Pinza poc'anzi intervenuto, l'articolo in discussione, riguardante le società di revisione, è tra quelli fondamentali per conferire trasparenza ai bilanci aziendali e per svolgere così quell'azione preventiva di possibili crack e dei conseguenti danni per i consumatori.

L'esperienza e l'indagine conoscitiva condotta dalle Commissioni riunite hanno dimostrato, purtroppo, come le società di rating — basandosi sulle carte loro sottoposte — abbiano potuto emettere valutazioni positive; quindi, vi è stata anche la responsabilità delle società di revisione.

La proposta della Margherita, chiara e netta sin dall'inizio, consisteva nel togliere il potere di nomina dei revisori al consiglio di amministrazione, conferendolo (ritenia-

mo sia questa la strada da seguire) alla competenza esclusiva della Consob, al fine di evitare che il soggetto controllato nomini il controllore — situazione, quest'ultima, che la dice lunga sulla volontà reale di condurre verifiche serie sui documenti contabili e di bilancio — e per stabilire taluni criteri. Un numero limitato di incarichi, ad esempio: talune società di revisione, infatti, hanno infiniti incarichi di revisione, e tralascio di soffermarmi, peraltro, sui vari incarichi e consulenze connessi. Si ravvisa una commistione e si registrano incompatibilità — e dunque conflitti di interesse — evidenti.

Su tale vicenda, va fatta estrema chiarezza perché, altrimenti, potremmo trovarci con amministratori i quali, come il cavaliere Tanzi ed i suoi soci, dichiarano che tutto è a posto quando, invece, i documenti sono falsi, e con i revisori i quali esprimono valutazioni positive. Dunque, in ipotesi siffatte, non potremmo limitarci, per così dire, a sostenere che « tutto va bene, madama la marchesa »; il Parlamento deve prendere atto e rendere trasparente questa vicenda, approvando norme più stringenti e rigorose.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.250 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 396

Votanti 395

Astenuti 1

Maggioranza 198

Hanno votato sì 391

Hanno votato no .. 4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giordano 18.243, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	231
<i>Astenuti</i>	161
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	226
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giordano 18.02, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

***(Esame dell'articolo 19
– A.C. 2436 ed abbinati)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2436 ed abbinati sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la X Commissione, onorevole Saglia, ad esprimere il parere delle Commissioni.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Lettieri 19.204, Agostini 19.3, Agostini 19.205 (analogamente a quanto espresso dalla V Commissione), Benvenuto 19.200, Benvenuto 19.201 e Agostini 19.7.

Le Commissioni formulano, invece, un invito al ritiro degli identici emendamenti Armani 19.1 e Falsitta 19.203.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Armani se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 19.1 formulato dalle Commissioni.

PIETRO ARMANI. Ritiro il mio emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Falsitta se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 19.203 formulato dalle commissioni.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Lettieri 19.204, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no ..</i>	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostini 19.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, stiamo esaminando uno dei punti più significativi del provvedimento, poiché, attraverso sia l'emendamento in esame, sia quello successivo, il nostro gruppo intende riproporre un tema che è stato assai dibattuto, vale a dire la riforma profonda dell'assetto delle autorità di vigilanza sui mercati finanziari nel nostro paese, cambiando l'impostazione di fondo che attualmente lo caratterizza.

Gli assetti attuali, infatti, sono basati sul principio della vigilanza per soggetti: l'Isvap vigila sulle assicurazioni, la Covip sorveglia i fondi pensione e la Banca d'Italia vigila sugli istituti di credito.

Si tratta di un assetto che, in Europa, caratterizza solamente il nostro paese. Tutti i paesi europei, infatti, soprattutto quelli più sviluppati, dopo lo scandalo Enron hanno avviato, negli anni passati, riforme radicali dei sistemi di vigilanza, adottando un principio diverso.

Numerosi manuali, infatti, hanno ormai descritto i rischi insiti nel funzionamento della vigilanza per soggetti, poiché l'autorità vigilante può essere « catturata » dai soggetti vigilati; pertanto, tale principio è stato abbandonato, optando, invece, per

una vigilanza per finalità. È stato scelto di istituire, in altri termini, una *authority* che vigili sulla stabilità dei mercati finanziari, un'altra che eserciti funzioni di vigilanza sulla trasparenza e, infine, una *authority* che vigili sulla concorrenza.

Vorrei altresì rilevare che, in alcuni paesi, queste tre funzioni fanno tutte capo ad un'unica autorità, come, ad esempio, in Gran Bretagna; in altri paesi, invece, è stata intrapresa la strada della tripartizione. È questa la ragione per la quale la Banca centrale europea, quando venne chiamata ad esprimersi sul testo del provvedimento in esame elaborato nel mese di maggio dello scorso anno, diede un parere particolarmente favorevole rispetto alla scelta della ripartizione per finalità, che riformava l'assetto attuale delle autorità, assai obsoleto ed incapace di garantire una adeguata vigilanza sui mercati finanziari del nostro paese.

Per questa ragione, abbiamo ritenuto opportuno riproporre tale assetto. Si trattava anche di un punto di incontro tra maggioranza ed opposizione, almeno nella prima fase di collaborazione, ma oggi esso viene rinnegato, compiendo un arretramento e varando una riforma della vigilanza che riteniamo veramente modesta.

Ribadisco che abbiamo voluto riproporre tale orizzonte, attraverso la presentazione sia dell'emendamento in esame, sia di quello successivo: chi volesse avvicinare il nostro paese all'Europa, consentendo ai mercati finanziari italiani di essere presidiati da sistemi di vigilanza più moderni ed europei, dovrebbe pertanto sostenere la nostra posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire anche sul precedente emendamento, da me presentato, relativo all'assetto della vigilanza; tuttavia, vorrei cogliere l'occasione dell'esame dell'emendamento che gli amici ed i compagni del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo hanno presentato *(Com-*

menti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale)... degli amici e dei colleghi che hanno presentato un emendamento simile (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)...

RENZO PATRIA. I colleghi dell'Unione!

MARIO LETTIERI. Non c'è nulla di strano! Prodi (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)... Prodi ha fatto bene ad usare anche l'espressione « compagne e compagni » (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Brutta cosa « compagni »: evoca periodi brutti!

MARIO LETTIERI. Lasciamo stare: qui siamo colleghi!

E allora, cari colleghi, considerata la serietà del problema, vorrei farvi notare come in altri paesi l'assetto della vigilanza è, di solito, compiuto per funzioni. Lo stesso ministro Siniscalco, nel corso della sua prima audizione in Commissione finanze, sul piano della teoria, denunciò tale assetto come una tripartizione: la stabilità alla Banca d'Italia, la trasparenza alla Consob e la concorrenza all'Autorità antitrust. Nelle sedute successive, in verità, egli disse che, ferma restando la validità di tale impostazione, era necessaria una fase di transizione. Voglio, tuttavia, ricordare che bisogna tenere conto delle risultanze dell'indagine parlamentare — abbiamo lavorato quarantacinque giorni —, anche se gli atti relativi non sono stati ancora pubblicati. Signor Presidente, mi auguro che lei possa provvedere a dare disposizioni in merito, perché si tratta di atti istruttivi, per noi parlamentari, per gli operatori dei mercati finanziari e per gli studiosi in generale.

Detto questo, quando si fa un'indagine parlamentare e sono audite persone autorevoli, che provengono dal mondo universitario, dal mondo delle libere professioni

e da quello della vigilanza, non si può, successivamente, fare finta di nulla, mantenendo tutto com'è ora: se si continua così, vuol dire che la lezione non la vogliamo imparare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 19.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	394
Maggioranza	198
Hanno votato sì	175
Hanno votato no ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 19.205, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	364
Maggioranza	183
Hanno votato sì	158
Hanno votato no ..	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 19.200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.